

## **LA MASSA**

**Atque duas tantum res anxius optat: panem et circenses** . Il popolo da sempre chiede a gran voce solo due cose: pane e divertimenti, e vuole apparire anticonformista, questo e' il motivo per cui l'anticonformismo deve essere prodotto per le masse. Gli studiosi di marketing e i politici ne sono a conoscenza e sanno perfettamente che la maniera migliore per avere successo è trovare una folla che sta andando da qualche parte e mettersi davanti lusingandola.

La massa ha tra l'altro scarsissima capacità di giudizio e assai poca memoria, perciò e' più facile trarre in inganno una moltitudine di persone che un uomo solo. Le folle in effetti, sono rudi, storpie, scomposte, pericolose nelle loro pretese e nella loro influenza, e non hanno bisogno di essere lusingate, ma di essere ammaestrate; non hanno mai provato il desiderio della verità; chiedono solo illusioni, delle quali non possono fare a meno. Danno sempre la preferenza al surreale rispetto al reale; l'irreale agisce su di esse con la stessa forza che il reale. Hanno un'evidente tendenza a non distinguere l'uno dall'altro.

Per usare un paradigma di Elias Canetti: la massa invisibile, esistente da sempre, ma e' stata riconosciuta come tale solo dall'avvento del microscopio, è la folla dello sperma. Duecento milioni di spermatozoi partono insieme, sono uguali fra loro e si trovano insieme nella massima concentrazione. Hanno tutti una meta, e, tranne uno, periscono tutti strada facendo. Forse è questa una delle ragioni per cui la massa cerca di stringersi così fitta: essa vuole liberarsi il più compiutamente possibile dal timore dei singoli di essere toccati. Quanto più gli uomini si serrano disperatamente gli uni agli altri, tanto più sono certi di non aver paura l'uno dell'altro.

Un uomo che perciò, voglia dirigere l'orchestra dovrà necessariamente voltare le spalle alla gente, bisogna quindi fare attenzione a quelli che continuamente cercano il consenso, poiché individualmente non valgono nulla; tuttavia essi sono consapevoli che in ogni campo e per ogni oggetto sono sempre in pochi, quelli che sanno: le minoranze, sono i rarissimi, i singoli, e la massa è ignorante. La folla infatti e' quella molteplice mostruosità di gente che, presa uno alla volta, sembra composta da uomini, ragionevoli; ma, confusa insieme, fa una sola grande belva e se deve scegliere chi deve essere crocifisso, essa salverà sempre i barabba, perché centomila persone insieme vogliono quello che, da soli, non vorrebbero mai, perciò la folla è femmina ed ama gli uomini forti; l'equivalente di un gregge docile e incapace di vivere senza un padrone. È talmente desiderosa di obbedire che si sottomette istintivamente a colui che le si pone a capo.

Guardati dalla maggioranza delle persone perché se tanta gente segue qualcosa, potrebbe essere una prova sufficiente che è una cosa sbagliata; l'applauso della folla è di solito, la prova dell'empietà di una causa.

La verità infatti accade agli individui, non alle masse, perciò spesso c'è più buon senso in un uomo solo che in tutta una folla; l'inimmaginabile, per la massa vale più del vero, ed è più credibile. Il ragionamento, nel senso stretto del termine, non trova spazio nella mentalità collettiva, guidata dall'impulso, dall'abitudine o dall'emozione. Solo chi è autosufficiente può stare solo, la maggior parte delle persone vive di imitazioni illusorie.

**Grandi verità** Le masse saranno sempre al di sotto della media, la maggiore età si abasserà, la barriera del sesso cadrà e la democrazia arriverà all'assurdo, rimettendo la decisione intorno alle cose più grandi ai più incapaci. Sarà la punizione del suo principio astratto dell'uguaglianza che dispensa l'ignorante di istruirsi, l'imbecille di giudicarsi, il bambino di essere uomo è il delinquente di correggersi. Il diritto pubblico fondato sull'uguaglianza andrà in pezzi a causa delle sue conseguenze perché non riconosce la disuguaglianza di valore, di merito, di esperienza; cioè la fatica individuale culminerà nel trionfo della feccia e dell'appiattimento.

L'adorazione delle apparenze si paga.

Dai frammenti del diario intimo **12 giugno 1871- HENRI FREDERIC AMIEL**